

L'INCONTRO

*Dialogo sul modo in cui l'opera fu concepita
Lo spettacolo fu messo in scena nel 1969
e da allora è sempre stato un successo*

Vi raccontiamo il nostro Orlando

Ronconi e Sanguineti al Verdi davanti a una platea da grandi occasioni

PISA. Una platea delle grandi occasioni ha accolto e seguito ieri, al Teatro Verdi, due tra i più importanti nomi del panorama culturale contemporaneo. In occasione della presentazione del volume "Orlando furioso di Ariosto-Sanguineti per Luca Ronconi" di Claudio Ronchi (Ets) e inserito nella Collana "Narrare la scena". Il regista Luca Ronconi ed il poeta e drammaturgo Edoardo Sanguineti si sono riuniti a quasi quarant'anni di distanza dalla messa in scena dello storico capolavoro nato dal loro sodalizio artistico.

Ronconi e Sanguineti hanno incontrato il pubblico per portare una testimonianza di come l'opera fu concepita. A patrocinare l'evento, oltre alle Edizioni Ets, l'Università di Pisa, rappresentata per l'occasione dal Prorettore Vicario Lucia Tomasi Tongiorgi presente in sala. L'opera di Longhi, regista, ricercatore in Discipline dello spettacolo presso il corso di laurea Dams dell'Università di Bologna e per anni aiuto regista di Ronconi, è stata introdotta da un intervento della professoressa Anna Barsotti, docente dell'Ateneo Pisano e studiosa di storia e critica del teatro.

La professoressa Barsotti ha chiarito come il libro faccia suo lo scopo stesso della collana editoriale all'interno della quale è stato pubblicato: studiare l'identità di grandi spettacoli teatrali attraverso saggi che si possano leggere come romanzi.

L'attenzione poi è stata spostata su quello che è l'oggetto del volume, cioè la genesi, il percorso di uno spettacolo che, fin dalla sua prima rappresentazione avvenuta nel 1969 a Spoleto, ha raccolto grandi successi di pubblico e critica, stravolgendo per la prima volta il modo convenzionale di fare teatro in Italia.

Nell'Orlando di Ronconi e Sanguineti, si trovano elementi innovativi di grande importanza: è del tutto nuova la concezione dell'approccio all'opera da parte del pubblico, coinvolto direttamente nella narrazione: lo spettatore trova una insolita libertà di movimento nella fruizione dell'opera necessariamente legata a una libertà di scelta che si ripercuote anche su chi fa teatro. Grazie all'ausilio di carrelli mobili infatti, viene a cadere la concezione tradizionale di palco e chi assiste si trova nel centro di

una scena costituita da azioni simultanee. Ronconi e Sanguineti hanno raccontato attraverso una serie di aneddoti, come questa opera grandiosa, che ha avuto interpreti d'eccezione come, tra gli altri, Mariangela Melato, Ottavia Piccolo e Massimo Foschi, sia stata realizzata grazie ad una sensibilità e ad un'attenzione particolare verso

il testo e a come questo «chiedeva di essere interpretato». Testo che si rivelò di un tempismo straordinario, perché come ha fatto notare il regista, durante la rappresentazione tenutasi a Milano, mentre Astolfo fuggiva sulla Luna in televisione veniva trasmesso il primo storico allungamento del '69.

A.M.



Un momento dell'incontro al teatro Verdi